

» PIERFRANCESCO CURZI
E VALERIA PACELLI

Regeni e il giudice Sadek incontro prima di Natale

Il procuratore vedrà la famiglia di Giulio. La data è segreta: c'è il rischio attentati

Entro il 20 dicembre, il procuratore generale del Cairo, Nabil Sadek, sarà di nuovo nella Capitale. Questa volta incontrerà non solo il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone ma anche Paola e Claudio, genitori di Giulio Regeni, il giovane ricercatore che tra le torture è stato ucciso al Cairo quasi un anno fa. Questa volta però, differentemente dai vertici tra investigatori dei mesi scorsi, la data e la *location* dell'incontro potrebbe non essere ufficializzate. Sullo sfondo infatti c'è il problema della sicurezza in Egitto.

LA SITUAZIONE interna al Paese nordafricano, in effetti, segnala burrasca e alcuni episodi avvenuti nel corso degli ultimi due mesi non lasciano tranquillo l'esecutivo di Abdel Fattah al-Sisi.

Quasi due mesi fa ad esempio c'è stato un attentato proprio al primo assistente del procuratore Sadek, Zakaria Abdel Aziz. Il 29 settembre scorso Abdel Aziz stava rientrando a casa nella zona di Rehab quando un'auto parcheggiata lungo la strada è esplosa, ferendo un passante e lasciando incolume il giudice. Poi è stata la volta dell'omicidio 'eccellente' del generale di brigata Adel Rajaie, freddato a colpi d'arma da fuoco all'esterno di casa sua alla fine di ottobre. Rajaie ha svolto parte della sua attività militare nella tribolata zona del Si-



Affari egiziani La famiglia di Giulio Regeni e un incontro fra il premier Renzi e il presidente Al Sisi Ansa



Giudici sotto attacco
Due mesi fa un'autobomba è esplosa di fronte casa del vice dell'inquirente

nai, infestata da gruppi di miliziani più o meno collegati al Daesh. Un territorio al centro di aspri combattimenti, crocevia per i jihadisti di passaggio tra la Siria e la Libia.

La recrudescenza degli ultimi fatti di sangue e la vi-

cinanza degli obiettivi alla figura del procuratore Sadek, hanno spinto così le autorità del Cairo ad avere maggiori precauzioni.

Il terrorismo internazionale e il caso Regeni, ovviamente, non hanno nulla a che vedere tra loro, ma la situazione generale non consente di prendere le cose sottogamba. Sullo sfondo, uno scenario diretto e tutt'altro che remoto, resta un punto fermo: l'assassinio del predecessore di Sadek, l'ex procuratore generale Hisham Barakat, rimasto vittima di un attentato il 29

giugno del 2015. Poche settimane più tardi, Sadek è stato nominato al suo posto.

INTANTO da un punto di vista delle indagini, un passo avanti rispetto ai mesi di stallo successivi alla morte di Giulio Regeni, è stato fatto lo scorso 9 settembre. Proprio Sadek in Italia ha ammesso che la polizia e i servizi egiziani avevano seguito i movimenti del 27enne di Fiumicello (Udine) poco prima della sua scomparsa, avvenuta il 25 gennaio di quest'anno, nel quinto anni-

versario della rivoluzione egiziana. Il 7 gennaio, il capo del sindacato dei venditori ambulanti era stato sentito dalla polizia e così le attenzioni degli investigatori egiziani si erano concentrate su Regeni.

Verifiche di routine, si era affrettato a ricordare il procuratore Sadek, durate appena 72 ore, al termine delle quali non era stata riscontrata alcuna minaccia per la sicurezza nazionale.

SEMPRE durante il vertice di inizio settembre, gli inquirenti del Cairo hanno ammesso anche che sono "deboli" gli "indizi di un collegamento tra la banda di rapinatori - indicati dalla Polizia egiziana come responsabile dell'omicidio - e il sequestro e l'uccisione di Regeni". Insomma, pur non escludendo totalmente un ruolo della banda, ammettono che non vi sono prove certe che siano stati i suoi membri a uccidere Regeni. Adesso novità quindi si attendono dal prossimo incontro, che ci sarà entro il 20 dicembre. Investigatori romani ed egiziani sono in contatto da giorni: alcune date possibili ci sono già, anche se tutto potrebbe avvenire sotto traccia.